

Il progetto Wet Net riqualificherà il territorio

CRESCENTINO - Il Comune aderisce al progetto europeo WetNet per la gestione coordinata e in rete delle zone umide del Mediterraneo.

Sei Paesi europei (Italia, Slovenia, Spagna, Portogallo, Malta, Francia) hanno abbracciato l'iniziativa che si propone di affrontare la necessità di attuare un approccio strategico, sistematico e collaborativo per la gestione delle aree umide. L'Unione europea ha messo a disposizione oltre due milioni di euro per lo sviluppo del progetto. L'obiettivo è favorire il coordinamento e il miglioramento dell'efficacia della gestione e la pianificazione delle aree umide attraverso la definizione e la sperimentazione di strategie integrate, mettendo a punto uno strumento definito "Contratto di Zona Umida".

La Provincia, in accordo con la Regione Piemonte, ha avviato un processo volontario e concertato con 28 comuni della Bassa appartenenti all'area pilota di progetto. Obiettivo? Perseguire obiettivi comuni di sviluppo, tutela e riqualificazione del territorio partendo dall'elemento acqua e fiume. Diversi i campi di intervento: dallo sviluppo socio economico con scelte sostenibili al turismo dolce, alla salvaguardia dei paesaggi d'eccellenza fino al miglioramento della qualità paesaggistica. La superficie di zona umida protetta si estende per oltre 7.000 ettari ed è interessata da una complessa rete di siti. Negli scorsi mesi si sono già svolti incontri preliminari per definire le prime linee da perseguire nell'attuazione. L'intento è creare un maggior coordinamento tra i diversi livelli di pianificazione territoriale e le autorità responsabili della loro gestione. Allo stesso tempo si cercherà di limitare i conflitti tra le istanze di conservazione e le attività economiche.

«Quest'adesione ci dà la possibilità di tracciare un percorso condiviso che punti a semplificare "la vita" delle realtà agricole dei nostri territori, motore trainante dell'economia locale - spiega Annalisa Bordignon, assessore all'Ambiente - Allo stesso tempo, questo progetto ci ricorda quanto questi sistemi siano vulnerabili e necessitino di protezione per continuare a fornire importanti contributi alla tutela della biodiversità».